

abbiamo auspicato una candidatura che segnasse una discontinuità con il passato.

Un candidato giovane, ma non giovane e basta (ché abbiamo toccato con mano quanto essere giovani non sia garanzia di niente: né di onestà, né di competenza): un giovane con radici forti nel partito e nella società, tanto nella militanza politica quanto in quella sociale.

Un candidato che rappresentasse adeguatamente il "Piemonte 2" troppo spesso marginalizzato nelle dinamiche politiche piemontesi.

Un candidato disposto a farsi carico della gestione del partito dedicandovi l'attenzione che merita e della quale c'è bisogno: non serve un segretario intermittente.

Un candidato in sintonia con l'istanza nazionale che vuole un partito capace di girare pagina rispetto all'ultima stagione: un partito capace di vincere unendo e non spaccando, che si faccia forte delle differenze, invece che liquidarle con fastidio (per quello c'è la destra!)

Tu sei quel candidato.

Ti chiediamo una attenzione speciale su tre aspetti.

Corruzione e Mafia sono due facce della stessa medaglia e sono ancora oggi uno dei fattori più importanti di disuguaglianza sociale, di violenza e di offesa alla dignità delle persone. La fuga dall'Italia di tanti giovani in gamba è anche dovuta ad un "ecosistema" zavorrato da questi fenomeni insopportabili. Non è una questione soltanto del sud! Il solo fatto che a Torino nel 1983 sia stato ucciso dalla 'ndrangheta il capo della Procura di Torino Bruno Caccia, dovrebbe tagliare la discussione una volta per tutte. Con l'operazione Minotauro del 2011, che ha generato una dozzina di altre operazioni, fino a quella denominata "Barbarossa" di qualche mese fa, il Piemonte ha dovuto aprire gli occhi su una realtà strisciante e pervasiva.

La vicenda gravissima della villa confiscata agli Assisi a San Giusto Canavese e devastata da un attentato intimidatorio nel mese di giugno è soltanto un sintomo evidente di questa realtà che *non può essere relegata a problema di "guardie e ladri"*: è una questione più profonda che attiene ad una certa cultura della legalità e del rispetto della uguale dignità di ogni persona.

Ma a tradire questa cultura non sono soltanto i mafiosi e i loro sodali in giacca e cravatta, sono anche quelli che fanno del *clientelismo la forma normale e spietata di corruzione della cosa pubblica*: le inchieste aperte a Torino che riguardano la sanità e lo stesso Palazzo di Giustizia, stanno lì a dimostrarlo. Non ci possono essere arretramenti su questo punto, il che significa anche (!) investire nella formazione specifica di coloro che il partito candida come amministratori negli Enti Locali e di coloro che il partito chiama a ruoli di gestione interna. Non arretrare su questo punto significa anche scommettere sulla *trasparenza interna*, a cominciare dalla gestione delle tessere: basterebbe applicare le regole già fissate per impedire che le tessere diventino sinonimo di manovre improprie di accumulazione di potere, funzionali a "scalate" che nulla hanno a che fare con la dialettica democratica di un partito che ancora si definisce "comunità". Non arretrare su questo punto significa anche stimolare una continua rigenerazione del personale politico promosso dal partito nelle competizioni elettorali, perché ossigenare i locali serve sempre a tonificare l'azione: il tetto ai mandati già previsto dal regolamento, va in questa direzione, *le deroghe non possono diventare la regola!*

Il 22 Novembre abbiamo celebrato i 10 anni dalla morte di Vito Scafidi per il crollo del controsoffitto della sua aula al Liceo Darwin di Rivoli. Già 10 anni! Ma non sono passati in vano: molta strada è stata fatta per rimettere al centro della agenda politica la scuola. Una scuola sicura e bella, una scuola che sappia custodire la vita e promuoverne la realizzazione attraverso la cultura. Il

22 Novembre è diventato per legge "Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole" a partire dalla proposta che Davide Mattiello e Umberto D'Ottavio hanno sostenuto nella passata Legislatura.

Interventi per oltre 500 milioni di euro sono stati realizzati in Piemonte in questi ultimi cinque anni grazie all'impegno della Giunta guidata da Chiamparino. *La scuola (dagli asili all'Università) è la infrastruttura più importante del Paese*: dobbiamo continuare a lavorare perché questa affermazione sia sempre più tradotta nella realtà. Scuole sicure ed adeguate sono altrettanti presidi di tenuta sociale e di rigenerazione economica: sì, perché con la cultura si mangia eccome!

'L'Europa ! 5Stelle e destra tirano su consenso alimentando il rigurgito pericoloso del nazionalismo, noi sappiamo che il futuro migliore passa soltanto attraverso una Europa unita e democratica che abbia la capacità di trasformare il più effervescente mercato del Mondo in una altrettanto effervescente res-pubblica in grado di rinegoziare le regole del capitalismo globale, *rimettendo al centro la dignità del lavoro*. Chiuderci in casa ci farà soltanto morire malamente. Il Piemonte ha una vocazione speciale quando si parla di Europa: è il cuore euro-mediterraneo per eccellenza. Il Piemonte è al tempo stesso terra di confini e quindi di passaggi e terra che alimenta capacità culturali ed imprenditoriali che si riverberano in tutta Europa: vale tanto per la tradizione manifatturiera, quanto per la qualità delle Università e delle produzioni alimentari. Facciamo del Piemonte una leva che aiuti l'Italia a tornare ad essere protagonista di questo futuro di pace e di integrazione, protagonista dell'Europa!

Si racconta che attorno alla metà dell'800 i mastri cioccolatieri piemontesi fossero a corto di cacao a causa dell'embargo imposto dai francesi alle navi inglesi. Epperò ai piemontesi il cioccolato piaceva assai e non erano disposti ad arrendersi.

Dovendo fare di necessità virtù ad alcuni di quei maestri venne una idea geniale: mescolare il cacao con la pasta ricavata dalla nocciola dolce del Piemonte. *Nacque così la pasta di Gianduja e da quella i Giandujotti: una straordinaria manifestazione di resilienza!*

Di fronte alle sfide che abbiamo davanti abbiamo bisogno di quella stessa **capacità di resilienza creativa** che non si arrocca impaurita ma inventa l'inaudito.

Avanti, caro Paolo!

Davide Mattiello

Diego Sarno

Riccardo Brezza

Andrea Sacco

Elena Lumetta

Claudio Bethaz

Fabio Piazza

Leonardo Idili

Marina Formento

Mimmo Vitale

Luigi Bertolotti

Antonio Pontari

Tony Damouni

Roberto Camandona

Alda Bellato

Lina Lotesto

Lionel Lingua

Daniele Volpatto

Natascia Molino

Alice De Ambrogi

Emanuele Vitale

Donato Migliori

Claudio Melis

Lucia Ferrante

Leo Di Crescenzo

Tommaso Rettegno

Enzo Cascini

Simone Marchiori

Marco Stranisci